

AUDIZIONI

Manovra correttiva, le pmi dicono no ad aumenti delle tasse

Cerisano a pag. 33

MANOVRA CORRETTIVA/ In commissione alla camera le prime audizioni sul dl

Imprese, split payment indigesto Le pmi al governo: rispettare i termini dei rimborsi Iva

Pagina a cura
di FRANCESCO CERISANO

Preoccupazione per l'aumento della pressione fiscale, in controtendenza rispetto al passato, e per l'estensione dello split payment (la trattenuta alla fonte dell'Iva al momento del pagamento della prestazione ai fornitori pubblici) a società controllate dalla p.a., società quotate e professionisti. Una misura che rischia di sottrarre liquidità alle piccole e medie imprese, soprattutto a causa dei ritardi nei rimborsi Iva. E' unanime il giudizio delle pmi sulla manovra correttiva dei conti pubblici (dl n.50/2017) giudicata priva di una visione di crescita per il futuro e di politiche a sostegno degli investimenti. In audizione dinanzi alle commissioni riunite bilancio e tesoro della camera dei deputati, le associazioni di categoria sono sulla stessa lunghezza d'onda. Da **Confapi** a **Rete Imprese Italia**, passando per **Confindustria** le associazioni rappresentative del mondo imprenditoriale giudicano l'estensione dello split payment (che agisce in deroga agli ordinari criteri di riscossione dell'Iva, al punto che il governo ha chiesto

una specifica autorizzazione all'Ue, concessa prima fino al 31 dicembre 2017 e ora estesa al 30 aprile 2020 ndr), in funzione di contrasto all'evasione Iva, uno snaturamento del tributo in quanto trasferisce «sulle imprese nuovi e ulteriori oneri».

Le pmi chiedono il rispetto dei termini di rimborso dell'Iva, ancora troppo lunghi nonostante l'impegno del governo nei confronti della commissione Ue a rispettare il termine di tre mesi. Il confronto con gli altri Paesi europei da questo punto di vista è infatti impietoso. Secondo la Banca Mondiale, per ottenere il rimborso di un credito Iva in Italia occorrono mediamente 602 giorni, contro i 35 giorni della Germania e i 126 della Spagna.

Pressione fiscale. Split payment a parte (da cui il governo si attende maggiori introiti pari a un miliardo nel 2017 e 1,5 mld nel 2018) il capitolo fiscale della manovra è ricco e porterà a raccogliere, nelle intenzioni del governo, i 3,4 miliardi necessari a ridurre il deficit dello 0,2% (dal 2,3% al 2,1%).

Si va dalla stretta sulle entrate da compensazioni dei crediti di imposta (975 milioni di

euro per il 2017 e 1,9 miliardi di euro per il 2018), alla tassa sugli affitti brevi che porterà un gettito di 81 milioni di euro per il 2017 e 139 milioni di euro a partire dal 2018, dalla definizione agevolata delle controversie agli aumenti delle imposte sui giochi e tabacchi, fino ai tagli alla spesa dei ministeri per 460 milioni di euro. I sindacati (**Cgil, Cisl, Uil, Ugl**) plaudono al fatto che non siano aumentate le tasse sul lavoro, ma al tempo stesso osservano, come fa la Cisl, che si tratta di misure poco utili per la crescita, anzi controproducenti perché «rischiano di indebolire una tenue ripresa».

Investimenti. Sul fronte degli investimenti, per esempio, bisogna fare di più perché nel 2016 la spesa per investimenti fissi lordi della p.a. è stata pari



al 2,1% del Pil, il dato più basso mai rilevato prima, al di sotto delle attese del governo e ben lontano dalla soglia del 2,5%. Confindustria auspica «una robusta accelerazione, specie nel Mezzogiorno, per la competitività dell'economia italiana». Sulla stessa lunghezza d'onda Rete Imprese Italia, secondo cui le «stelle polari per il governo devono essere la crescita, lo sviluppo e l'occupazione». Un orizzonte rispetto al quale, lamenta l'associazione rappresentativa delle pmi (che unisce **Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confesercenti e Confcommercio**), la manovrina si pone in netta controtendenza.

Locazioni brevi. Sulla norma che introduce la ritenuta del 21% sulle locazioni brevi (cosiddetta norma Airbnb) in audizione c'è stato un botta e risposta tra **Federalberghi**, l'organizzazione maggiormente rappresentativa degli albergatori italiani e **Confedilizia**. Secondo la Confederazione della proprietà edilizia, l'introduzione della ritenuta fiscale per le locazioni brevi a carico di agenti immobiliari e altri soggetti per riscuotere la cedolare secca, estesa alla sublocazione, penalizza il settore immobiliare ed e' frutto di «un pregiudizio», ossia «la presunzione di evasione generalizzata nella locazione turistica». «Ogni anno in Italia si realizzano 400 milioni di pernottamenti, ma per il Rapporto nazionale sul turismo si stima che se ne facciano un miliardo. Ci sono 600 milioni di pernottamenti non rilevati, nel sommerso», ha ribattuto il direttore generale di **Federalberghi**, **Alessandro Nucara**. Nel dibattito è intervenuto anche il presidente della commissione bilancio della camera, **Francesco Boccia**, fermamente convinto che il web non possa più continuare ad essere un Far West privo di regole. «Chi utilizza le potenzialità della rete non può pensare di vivere nella totale assenza di regolamentazione. Le audizioni ci stanno mostrando un ulteriore spaccato di questa dicotomia, tra il mondo del web, esentasse e senza regole, e quello reale che rispetta le leggi e il Fisco dello stato italiano».